



HIC SUNT LEONES

CHI GH'ÈE I LEON/ CHÈ GHÈ I LIÙ

EDIZIONE SPECIALE - VENTENNALE GIORNALINO D'ISTITUTO - MAGGIO '23



Sofonisba Anguissola

Liceo delle Scienze Umane ed Economico Sociale

EDITORIALE

DI DONATELLA MIGLIORE

Carissimi tutti, non nascondo una certa emozione nello scrivere questo editoriale. Ne avrò scritti a decine per Hic Sunt Leones, ma questo, finora, è il più importante di tutti, perché apre l'edizione del ventennale del nostro giornale d'istituto.

Era l'aprile del 2003, infatti, quando all'amica e allora collega Roberta Mozzi, oggi dirigente dell'IIS Torriani di Cremona, e alla sottoscritta venne l'idea di riprendere una tradizione giornalistica consueta per la nostra scuola e che era stata interrotta solo temporaneamente.

Nacque così il mitico Hic Sunt Leones, testata anguissoliana che ancora oggi gode di ottima salute grazie anche alle generazioni di studenti che si sono susseguiti fino ad ora.

Il nostro giornalino, come da sempre lo chiamiamo confidenzialmente, altro non era che la prosecuzione di precedenti fatiche giornalistiche che, dal 1942 in poi, hanno sempre contraddistinto l'Anguissola e di cui leggerete le tappe più significative nel bell'articolo scritto, dopo approfondite

ricerche d'archivio, dalle nostre redattrici Nicole Santini e Bianca Balogh.

Dunque Hic sunt leones; ma perché i leoni? Ci è venuto così, senza pensarci troppo, forse perché in tutte le scuole, come anche nella nostra, ci sono zone inesplorate su cui mettere quella scritta che, nelle antiche mappe geografiche, indicava zone inospitali per l'uomo perché ancora ignote.

In effetti, chi sa dove portano esattamente quelle porticine che si aprono ai lati dell'ingresso della sala udienze? O perché la scala che conduce dal piano presidenza (ex piano nobile del palazzo) al piano terra, ha una rampa interrotta da un muro? Dove avrebbe portato senza quel muro?

Enigmi su enigmi, per non parlare degli scherzi di Sofonisba che apre porte e finestre in assenza di vento o di oggetti scomparsi e ricomparsi a sorpresa: ricordo ancora molti anni fa la scomparsa di un pomolo della ringhiera delle scale che scompariva e appariva a suo piacimento... ma questa è una vecchia storia, di quelle che gli studenti si

LA REDAZIONE

DIRETTORI RESPONSABILI

Donatella Migliore
Alessandra Ardu
Chiara Maggio
Marco Visigalli

REDATTORI

Bianca Balogh
Laura Bignardi
Giada Bongiorno
Agata Bonzanini
Giulia Bortoli
Irene Catania
Serena Catacchio
Alice Corbari
Donatella D'Onofrio
Ahlam Ettoumani
Julia Ghisleri
Martina Mari
Alice Ragusa
Giulia Praticò
Nicole Santini
Anna Scaglioni
Mattia Spotti
Martina Zacchi



HIC SUNT LEONES

CHI GH'ÈE I LEON/ CHÈ GHÈ I LIÙ

EDIZIONE SPECIALE - VENTENNALE GIORNALINO D'ISTITUTO - MAGGIO '23

passano come il testimone di una staffetta. E' per queste zone misteriose e inesplorate che forse abbiamo voluto dare questo nome al nostro giornalino, fortissimamente voluto anche coi sottotitoli in dialetto cremonese e in quello della bassa bresciana, vista la provenienza della maggior parte dei nostri studenti e delle nostre studentesse.

E siccome tante e tanti hanno dato in questi lunghi vent'anni il loro contributo alla mitica testata studentesca, ci è sembrato giusto contattarli (almeno quelli che siamo riusciti a raggiungere attivando anche il passaparola) e chiedere loro un ricordo della loro esperienza giornalistica all'Anguissola.

La loro risposta è stata come quella di Garibaldi al generale La Marmora: un OBBEDISCO generale che ha riempito, come leggerete, le pagine di questa edizione di emozionanti testimonianze di chi, grazie anche all'esperienza nella redazione, ha poi costruito la sua professione nel mondo della comunicazione.

Accanto agli amarcord, le foto di allora e di ora; qualcuno ha perso i capelli, a qualcun altro si sono imbiancati, altri sembrano appena usciti dal portone della scuola, altri ancora sono irriconoscibili, ma tutti con lo stesso spirito ruggente di allora. E quindi, bando agli indugi!

GODIAMOCI QUESTA EDIZIONE SPECIALISSIMA
DEL GIORNALINO E AUGURIAMOGLI ALTRI
VENT'ANNI, E OLTRE, DI ATTIVITÀ.
CI SI RIVEDE NEL 2043!

SOMMARIO

IL VENTENNALE

Contributi
di ex alunni e
collaboratori

RUBRICHE

La nostra storia
Le nostre novità

LA REDAZIONE

IL NOSTRO MURO

HIC SUNT LEONES: PENSIERI E PAROLE

ROBERTA MOZZI

2003-2023: vent'anni di vita e di esperienze: allora docente di italiano, latino e storia, oggi dirigente scolastico della scuola più grande di Cremona.

Oggi all'IIS Torriani, ieri al Liceo Anguissola, che allora continuava ad essere chiamato Istituto Magistrale, nonostante le trasformazioni e lo status liceale de facto.

Ecco, l'Anguissola è il punto di partenza della mia carriera scolastica e il punto fermo della mia vita, in termini di amicizie e relazioni importanti nate in quegli ambienti un po' vetusti, dove si sono incontrati docenti con tanta voglia di fare, di innovare la scuola, di creare una scuola dove, prima di tutto, si stesse bene, si collaborasse, si generassero relazioni autentiche, per noi e per le nostre studentesse e studenti.

Stare a scuola oltre l'orario era bello, anche se faticoso; condividere quei corridoi dove si sentiva la musica salire dal cortile (le aule del musicale erano lì) e dove ogni tanto, senza una spiegazione, risuonava la campanella ad orari improbabili (il fantasma di Sofonisba...) era divertente.

Creare opportunità di crescita per le ragazze e i ragazzi (ancora pochi in realtà) era una soddisfazione. Ed è proprio in questo clima che vede la luce il "giornalino" di istituto.

Quando con Donatella Migliore, amica e collega non solo nella scuola, ma anche nell'esperienza giornalistica a "Cremona Produce", abbiamo dovuto pensare al titolo di questa nuova testata, abbiamo fatto una sorta di brainstorming e, per una sorta di ironica rivalsa nei confronti dei "licei di serie A", che si caratterizzavano per immobilismo progettuale, volevamo un titolo latino.



Allora noi, che ci sentivamo un po' emarginati, abitanti di una regione ignota, ai confini delle carte geografiche che comprendevano i "veri licei", abbiamo scelto "Hic Sunt Leones", un'espressione che ci sembrava perfetta. Secondo passo, ovviamente, è stato quello di creare una redazione interna, coinvolgendo studentesse e studenti in base ai loro interessi, e facendo loro acquisire autonomia nella gestione del loro giornale, mentre noi fungevamo da supervisor.

L'idea è sempre stata quella di lasciar scrivere loro, di correggere il meno possibile, di insegnare i "trucchi del mestiere", basandoci anche sulla nostra esperienza giornalistica, dando loro la possibilità di formarsi divertendosi, di far emergere i loro talenti, di sentirsi liberi anche nel criticare.

Una delle inchieste più riuscite e davvero di spessore è stata quella sui lavori di manutenzione che l'amministrazione provinciale doveva assicurare, ma che continuavano a tardare, con evidenti "disservizi", tutti denunciati da fotografie, didascalie parlanti", interviste: insomma un vero e proprio dossier, che ha avuto il merito

HIC SUNT LEONES: PENSIERI E PAROLE

ROBERTA MOZZI

di “smuovere le acque ed accelerare la risoluzione dei problemi segnalati.

Negli anni si sono avvicinati diversi collaboratori spesso provenienti dall'indirizzo della "Comunicazione", per i quali il lavoro in redazione era una sorta di PCTO ante litteram, ma anche da altri indirizzi, e sono nate nuove



rubriche, a parte lo “Stupidario”, nella quale si raccoglievano le “migliori” gaffes di studenti e docenti, segnalerei “Il Muro”, una vera e propria parete vuota

che raccoglieva pensieri e riflessioni di chiunque avesse qualcosa da comunicare.

Uno spazio di libertà.

Quando me ne sono andata dall'Anguissola, perché il mio percorso professionale mi portava altrove, ho sofferto molto, per la ricchezza che sapevo di lasciare ma che ero consapevole che avrei portato con me, perché di me faceva parte e poteva far nascere tante cose anche nelle scuole dove sarei andata.

Tra i ricordi, a parte quelli legati alle persone con le quali ho condiviso un pezzo di strada, quello di Hic Sunt Leones e delle ragazze e ragazzi che ho incontrato alcuni dei quali ho rivisto negli anni con grande piacere, seguendo anche i loro successi professionali.

Ecco, concludo dicendo che sono davvero orgogliosa di aver fatto parte di questa storia.

E, naturalmente, “Viva viva l'Anguissola!”.

QUI SI FA LA STORIA

MARIA ACQUA SIMI



La prima riunione fu in un'aula un po' spoglia: qualche banco messo a casaccio, sedie sparse qua e là e poi noi.

Due prof bellissime (che avrei scoperto essere in gamba, e parecchio) e un coraggioso gruppetto di studenti di tutte le età.

Ci studiavamo a vicenda, ci nasavamo, cercavamo di capire cosa ci facessimo lì. Tutti i nostri compagni il pomeriggio si davano alla musica ska-punk, ai corteggiamenti, al cazzeggio, qualcuno perfino studiava e noi invece eravamo stati assoldati per scrivere.

Che cosa? Un giornalino d'istituto.

Poteva sembrare una roba da sfigati, si è rivelata un'avventura bellissima e, per me personalmente, anche un banco di prova di quello che sarebbe stato poi il mestiere di tutta la vita: la giornalista.

Ci interessavamo di tutto. Di quello che accadeva a scuola (le gite, la musica, le discussioni in classe, gli incontri, i dialoghi con i prof) ma anche delle domande e delle mode che agitavano i nostri anni di liceali inquieti.

In quegli articoli c'era spazio per tutto e per tutti, c'era libertà.

In punta di penna decisi di inventarmi una rubrica, "zitelle con eleganza", dove descrivevo le disavventure amorose (fatti reali, nomi inventati per non buscarle all'uscita da scuola) di compagne e compagne.

Ci mettevo molta ironia, ma mi premeva descrivere la ricerca spasmodica che ci scuoteva tutti, dai primini ai grandi di quinta.

La ricerca del nostro posto del mondo, la ricerca della felicità.

Era per quello che sgomitavamo, litigavamo, ci riempivamo di fervore e ogni cosa era occasione di discussione appassionata: la politica, la musica, la droga, il futuro, lo sballo delle discoteche, la morte di un amico o di un genitore.

Sono passati tanti anni, ma quelle pagine stampate "casalinghe", le nostre parole impresse su carta, sono ancora lì. A dire di un tempo dove siamo stati felici e non losapevamo.

E oggi che sono qui, a imbrattare altre pagine, spero che i miei compagni di allora siano ancora così vivi. Spero anche, magari, che a qualche studente dell'Anguissola venga il pallino di "consumare le soles delle scarpe" e raccontare il mondo come è successo a me. Iniziare a farlo sulle gloriose pagine di Hic Sunt Leones è il miglior modo per mettere le mani in pasta. Cosa vi serve? Uno sguardo curioso e la capacità di stupirsi di quel che ci circonda.

Lo stupore è la chiave della scrittura, è la chiave del giornalismo, la chiave del racconto. Lo stupore rimane, al fondo, l'unica forma non burocratica di conoscere il mondo.

QUI CI SONO I LEONI!

CLAUDIA CABRINI

La prima volta in cui ho immaginato di voler fare la giornalista avrò avuto tutt'al più 5, forse 6 anni. Ero a casa di un'amica e giocavamo ad essere grandi. Lei si impegnava a coccolare il suo bambolotto mentre guardava la televisione, io facevo la televisione.

Imitavo le presentatrici che vedevo ogni giorno sul piccolo schermo, giocavo ad essere la protagonista del telegiornale, quella che dà le notizie e che con eleganza informa il Paese. Soltanto diversi anni dopo ho capito che quel 'voler fare la Televisione' per me corrispondeva esattamente a questo: comunicare.

La mia passione per la scrittura nasce sin dalle scuole elementari.

Alle medie ho maturato consapevolmente l'idea di voler scrivere per tutta la vita aprendo un Blog a soli 13 anni, cosa di cui ho più volte discusso con la mia Professoressa di Italiano che in ogni modo ha cercato di ravvisarmi spiegandomi che con il Giornalismo da grande avrei fatto la fame.

Io non l'ho ascoltata. Soltanto con il mio approdo al Liceo ho iniziato realmente a formarmi grazie ad un percorso di studi scelto non a caso ma proprio per il suo indirizzo dedito alla Comunicazione, che nel corso degli anni mi avrebbe messa a contatto con innumerevoli media locali.

Così, il mio primissimo sogno è divenuto realtà; scrivere per il Giornalino d'Istituto, arrivando addirittura a ricoprire il ruolo di caporedattrice per più edizioni.

Ricordo come fosse ieri il giorno in giorno in cui la professoressa Donatella Migliore mi ha chiesto di prendere parte alla redazione di Hic Sunt Leones; volevo fare la giornalista e soltanto così ho avuto la riconferma che il mio cuore vibrasse ogni volta che dovessi scrivere un pezzo, impaginare un articolo, ideare un nuovo piano editoriale.

Ho subito compreso che all'Università avrei voluto specializzarmi in questo e che gli stages formativi fossero opportunità estremamente preziose.

Infatti, proprio grazie ad essi ho iniziato a lavorare come giornalista a 16 anni... e non ho più smesso.

Ho subito trovato lavoro in una redazione nella quale mi sono formata come critica cinematografica e musicale prima di scrivere per Vanity Fair e per innumerevoli altre testate. Mi sono iscritta all'Ordine dei Giornalisti a 21 anni, ancor prima di laurearmi.

Sono subito stata contattata dalla più importante testata di di Turismo in Italia e ho iniziato a viaggiare in Centro America, in Africa e in Asia.

Ho vissuto in Spagna ed una volta rientrata ho deciso di crearmi un lavoro anche sui Social dove, al momento, solo su Instagram coinvolgo più di 300.000 persone.

Mentirei se dicessi che tutto questo non è anche merito del mio Liceo Sofonisba Anguissola e dell'esperienza avuta in redazione ad Hic Sunt Leones.

Dunque, ciò che mi sento di raccomandarvi oggi è questo: ci sarà sempre chi tenterà di abbattere le vostre passioni, chi proverà a farvi credere che sono sbagliate e che potreste trovare di meglio da fare - voi, però, non ascoltate. Credete sempre nei vostri sogni e studiate ardentemente per realizzarli.

Siate testardi il giusto, umili abbastanza e abbiate il coraggio di non uniformarvi. Ricordatevi sempre chi siete, ma soprattutto chi eravate, non scoraggiatevi se le cose non andranno sempre come immaginate.

Tenete presente che nulla arriva senza fatica, ma che soltanto con tenacia e caparbia potreste conquistare tutto ciò per cui lottate. Dopotutto, Hic Sunt Leones; 'qui ci sono i Leoni' e noi Leoni non temiamo l'ignoto.



THE STAGES: LA STRADA VERSO LA CARRIERA

DA STUDENTE DEL LICEO SOFONISBA ANGISSOLA A GIORNALISTA ALLA BBC

STEFANIA OKEREKE

Sin da piccola mi piaceva cantare, ballare e disegnare. Ogni tanto mi si vedeva fotografare, scrivere e filmare. Avevo diverse passioni e talenti, ma non sapevo esattamente a quale di essi dedicarmi in particolare. Ero una bambina molto sveglia, ambiziosa e creativa.

Il mio sogno era quello di realizzarmi in qualcosa che mi avrebbe reso fiera. Desideravo essere libera di esprimermi, dunque, mi ritrovai alla ricerca di una scuola che potesse aiutarmi a dispiegare le mie ali.

A quattordici anni, i dubbi erano tanti, ma quando arrivò il momento di scegliere quale scuola superiore frequentare, intrapresi speranzosa e con decisione il percorso che mi ha portata dove mi trovo oggi.

Il mio nome è Stefania Okereke.

Sono una ragazza di origine Nigeriana, nata e cresciuta proprio nella nostra amata Cremona. Scelsi di frequentare il Liceo Sofonisba Anguissola a indirizzo Comunicazione e durante i cinque di anni di studi, mi diedi da fare dedicando tempo ed energie allo studio e alla mia crescita personale. Partecipai, inoltre, a numerose attività extra curricolari; come l'iniziativa musicale Back To School, le lezioni di pianoforte e collaborai alla stesura del giornale d'Istituto.

Fu proprio grazie alle ore di comunicazione che ebbi modo di esplorare il mondo dei mass media, dalla radio al cortometraggio, dalla produzione alla stesura di articoli.

A quel tempo non sapevo che quell'esperienza mi avrebbe portata a lavorare in questo settore.

Mi reputo una ragazza indaffarata, pronta ad imparare e migliorarsi. Il quarto anno fui rappresentante d'istituto, questo ruolo mi diede l'opportunità di sviluppare e rafforzare le capacità di leadership, entrare in contatto con varie società scolastiche interne ed esterne, aiutare gli altri studenti e dar loro uno spazio per farsi sentire e condividere le loro idee ed esperienze.

Education is our passport to the future, for tomorrow belongs to the people who prepare for it today."

-Malcolm X

Questa è una delle frasi d'incoraggiamento che riportai sulle pagine del mio diario personale.

"L'istruzione è il nostro passaporto per il futuro, perché il domani appartiene alle persone che si preparano oggi" - Malcolm X.

Riconosco l'importanza della scuola e quanto essa abbia contribuito a fornirmi le basi principali per la mia formazione professionale e la mia carriera. L'istruzione ha influenzato i miei progetti passati, presenti e futuri.

Conseguito il diploma della scuola primaria di secondo



grado, raggiunsi mio padre nella capitale del Regno Unito, Londra. Londra è una metropoli multietnica, vivace, con un fascino tutto suo.

Qui, mi iscrissi alla Westminster University dove approfondii gli studi di comunicazione e media contemporanea.

Il mio primo incarico nel mondo del lavoro fu come stagista, TV runner e coordinatrice.

Erano lavori di livello base con una retribuzione minima ma quel che mi importava all'ora, era l'esperienza che mi stavo creando.

Ricordo che mi sveglavo molto presto per prendere il treno, andavo in ufficio e preparavo tazze di caffè per i colleghi registi e produttori, pulivo i set, stampavo le sceneggiature e mi occupavo tanto del lavoro amministrativo.



Le giornate erano piuttosto lunghe ed estenuanti, ma ebbi anche l'occasione di lavorare dietro le quinte e operare con la troupe e il cast, in particolare lavorando nella fase pre-produttiva di programmi televisivi e documentari inglesi. L'esperienza durò qualche anno e sorprendentemente a soli due anni dalla laurea, ottenni un contratto alla BBC - British Broadcasting Corporation, il più grande e autorevole editore radiotelevisivo del Regno Unito nonché la più antica emittente nazionale del mondo. Grazie al costante impegno e dedizione, nel giro di pochi anni, diventai giornalista alla BBC.

Oggi sono impegnata nei notiziari e preparo reportage e produco inserti per la TV, la radio e piattaforme digitali. Intervisto quotidianamente persone da tutto il mondo e trasmetto contenuti a oltre un milione di spettatori e ascoltatori.

Una delle mie recenti interviste è stata con la direttrice di Vogue, Anna Wintour in un reportage sull'inclusività di Afro discendenti italiani nel mondo della moda Italiana.

Prima di raggiungere questi traguardi, ricordo le mille sconfitte, i mille 'No' ricevuti e le avversità incontrate, eppure sono proprio questi ostacoli che mi hanno portata a diventare quella che sono, più resiliente e perseverante durante il mio percorso professionale.

In futuro spero di continuare a lavorare nel settore radiotelevisivo e digitale.

Vorrei viaggiare e raccontare storie di persone spesso sotto-rappresentate, inascoltate nel mainstream e dare loro voce e una piattaforma per potersi esprimere pienamente.

Da ex-alunna del Liceo Anguissola, ricorderò sempre

la campanella di inizio lezione, la corsa in fretta presso l'aula, lo sfogliare dei quaderni, le pagine dei libri, la musica di sottofondo per i corridoi, gli amici e i professori.

Prof: "*Stefania Okereke?*"

Stefania: "*Sì, presente!*"

Sono qui.

Dal liceo Anguissola alla BBC, non pensavo avrei mai fatto tutta questa strada iniziando proprio dietro i banchi di scuola.



IN FONDO RESTIAMO SOGNATORI

SARA SOTTILI



Ricordo che passavo pomeriggi e serate a impaginare “Hic Sunt Leones”, il giornale della mia scuola.

Doveva essere tutto perfetto: era un orgoglio confezionarlo per la stampa. Io? Beh ero attenta e precisa, tutto doveva essere in ordine.

Ancora oggi mi piace molto mettere cura nella documentazione e archiviare le cose in modo preciso ed ordinato; per tutto il resto invece regna sovrano il caos. Avevo accettato di “gestire” la redazione gli ultimi anni delle superiori e vivevo l’incarico con il massimo della responsabilità.

Era un’età in cui si sognava ad occhi aperti e, per assurdo, si pensava di avere le idee piuttosto chiare su chi e cosa si sarebbe voluti diventare da grandi, cosa si sarebbe voluto fare davvero.

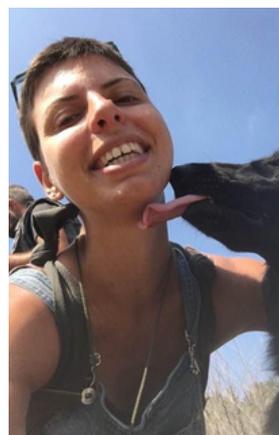
Non siamo fatti per stare fermi. Non siamo fatti per stare a guardare la vita che scorre e dunque eccoci qui a ricordare ritornano.

Chi non si emoziona ancora per una scelta importante? Chi non si sente crollare tutto addosso quando le cose non sembrano prendere la giusta piega o ci si sente brancolare nel buio alla ricerca della decisione migliore?

Un aspetto molto bello era la collaborazione e fiducia che si respirava: le insegnanti ci davano libertà di sperimentarci e metterci in gioco, pronte sempre ad incoraggiarci e supportarci.

I compagni e “collegli” del giornale si aiutavano e collaboravano per articoli a più mani o per impaginare e risolvere inconvenienti dell’ultimo minuto (che c’erano sempre!). Questo penso fosse uno degli aspetti in assoluto più bello: essere una squadra, non c’era un migliore o un peggiore.

Bellissima l’opportunità di imparare dagli alunni delle classi superiori, che ci hanno lasciato il testimone che abbiamo a nostra volta passato alle classi successive.



Bisognerebbe ricordarsi sempre di quanto sia bello camminare insieme, senza lasciare nessuno indietro. Spesso ci si ritrova, nel corso degli anni, in contesti fatti di arrivismo.

Un messaggio per gli studenti di oggi: inseguite le vostre passioni, siate istintivi e vivete la vita con estremo entusiasmo; sbagliate come è giusto che sia, ma fatelo con la vostra testa e non per l’egoismo di qualcun altro.

Cadete, ma fatelo sempre in modo da potervi rialzare con maggior agilità; non fate cadute dalle quali non vi potrete più risollevarvi.

Diventerete adulti, magari confusi e scombinati, ma entusiasti e mai fermi, perché, in fondo, restiamo sognatori.

ANGUISSOLA NETWORK

IL SOCIAL PIÙ BELLO DI SEMPRE

ALESSANDRO CALZA

"Hic Sunt Leones è una locuzione latina che nelle antiche carte geografiche stava ad indicare le zone ancora inesplorate".

Vent'anni fa nasceva con questa spiegazione il progetto del giornalino d'istituto. Vent'anni fa avevo una gran voglia di avventurarmi in zone inesplorate del mondo e di me stesso, di esserci, di avere la possibilità di esprimermi attraverso la scrittura, di imparare cose nuove senza necessariamente stare seduto ad un banco subendo ore ed ore di lezioni frontali, ma vivendo esperienze.

Vent'anni fa non esistevano smartphone, ma per quanto mi riguarda esisteva un unico grande social network, il più importante di sempre: si chiamava Anguissola.

Come in ogni social, in tantissimi pubblicavano contenuti; le stories erano fatte di sorrisi, sguardi, battute spesso mal riuscite, frasi brevi e confuse dette nei corridoi all'intervallo, elucubrazioni mentali e passaparola.

Queste stories non duravano, però, 24 ore: talvolta duravano solo pochi minuti, ma spesso potevano durare giorni, settimane o addirittura mesi.

Ahimè non c'erano filtri che ti facevano apparire più gradevole in foto, ma c'erano modi di atteggiarsi, di vestirsi e di parlare in grado di farti apparire più o meno interessante.

Reel e video brevi erano rimpiazzati da interrogazioni che si trasformavano in spettacoli comici, modalità avveniristiche di produzione ed utilizzo di bigini, imitazioni dei Prof. diventate famose in tutta la scuola. Quelli che oggi sono i meme, all'epoca non erano altro che racconti e leggende metropolitane che si diffondevano in maniera virale di aula in aula.



Non esistevano follower, trending topic, views e like ai post da poter quantificare in maniera precisa, ma ognuno di noi percepiva molto bene la propria notorietà o meno all'interno del plesso. Non esistevano gli influencer, esistevano prof che rimarranno per sempre nel mio cuore, ragazze sognate per mesi, aneddoti ed esperienze tragicomiche, compagni di classe sopra le righe.

Tra di noi non ci chiamavamo "bro" o "amo", ma ognuno di noi aveva 3-4 soprannomi che hanno smesso di esistere il giorno dopo l'orale della maturità.

Non esisteva whatsapp, esistevano messaggi sms da 160 caratteri a pagamento, ci scambiavamo la musica con cassette e CD masterizzati, ci scambiavamo riviste musicali e libri, e le ricerche per la scuola si facevano in biblioteca. In classe non c'erano LIM, ma lavagne di ardesia e gessi spezzati ovunque, ed il registro non era elettronico ma cartaceo, e spesso diventava protagonista di letture condivise durante i rientri di educazione fisica. Forse questo social network potrà sembrare preistorico, ma vi assicuro che non solo è stato meraviglioso, ma è stato anche e soprattutto fondamentale per la mia crescita personale. È stato un social costituito da persone reali, che interagivano fra loro in maniera reale.

Nessuno aveva la possibilità di nascondersi dietro un nickname o uno schermo.

Gli haters erano semplici bulletti, le fakenews si chiamavano "cazzate", e venivano smascherate immediatamente, gioie e dolori erano sempre vissuti sempre in prima persona.

Di virtuale c'era ben poco, ma credetemi: ci siamo divertiti moltissimo.

HIC SUNT LEONES: PER QUALCUNO UN TRAMPOLINO DI LANCIO

LORENZO SCARATTI

"Chi l'avrebbe mai detto, che mi sarei trovato qua?" cantavano i Pinguini Tattici Nucleari in un loro famoso brano del 2019: infatti è giusto e onesto specificare che il me quattordicenne al giornalino d'istituto non era molto interessato, ma si sa, spesso da ragazzi si tende a farsi sedurre da certe idee senza nemmeno immaginarne le conseguenze...

Scrivere per il giornalino, come studente del corso di Comunicazione, sembrava un passaggio automatico da fare, i problemi vennero dopo: di che scrivo? Che è un po' la domanda che mi sono posto pochi minuti fa prima di iniziare questo articolo e che si pone quasi ogni giornalista appena vede il foglio bianco davanti a sé.

Nel mio primo articolo in assoluto quindi optai per una recensione musicale dell'album dei Red Hot Chili Pepper "I'm with You" e proprio le recensioni di questo tipo diventarono un mio "cavallo da battaglia".

Il motivo? Quando io e i miei colleghi nonché compagni di classe "lavoravamo" per "Hic Sunt leones" avevamo carta bianca.

Oggi, che faccio il giornalista a tempo pieno, quella libertà me la sogno. Nei cinque anni da redattore per il giornalino piano piano ho allargato il repertorio, da un pezzo sui bunker in vendita nel 2012 in piena isteria da fine del mondo, alla fortuna di intervistare gli insegnanti del progetto "Back to School" come Manuel Agnelli e Paolo Jannacci.

Sembrerà assurdo, ma grazie a quelle interviste ho imparato la regola base di un buon giornalista, saper rincorrere: persone, notizie, eventi, alunni... ancora oggi mi rimbomba in testa la frase "Lorenzo stai incollato a quella persona perché è molto schiva a parlare" della prof. Migliore.

Pensare che in quell'esatto periodo tra le file del "Back To School" c'erano Michele Zocca, oggi famoso come "

"Michelangelo" e produttore di Blanco, insieme a Edwyn Roberts, apprezzato autore musicale di pezzi come "Fai Rumore" canzone che ha che ha trionfato a Sanremo 2020. In quel periodo erano normali studenti come tanti altri.

Esattamente 12 anni dopo (che letta così mi fa venire i capelli bianchi, se solo ne avessi) qualche semino "piantato" nella mia parentesi a Hic Sunt Leones è maturato.

Sono diventato giornalista pubblicista e lavoro alla Tv CremonaUno, da ormai 4 anni.

Non faccio più recensioni musicali, seguo principalmente sport e basket, ma la realtà è che scrivo di qualsiasi cosa.

Il ricordo più bello del giornalino d'istituto?

Riempire di frasi e aneddoti lo "Stupidario" con le perle del mio fidato compagno di banco Iusein, che puntualmente veniva sgridato al posto mio durante le lezioni.



Quindi tanti auguri per questi 20 anni a "Hic Sunt Leones" e grazie per gli insegnamenti e soprattutto i ricordi, ci vediamo nel futuro.

C'ERA UNA VOLTA...

LA DIFFERENZA TRA COSA SIA GIUSTO E DI COSA SI HA BISOGNO

JOLANDA PORCELLA

Quando mi avvicinai al mondo della scrittura avevo forse 8 anni. Mi regalarono un diario e iniziai ad annotare su questo quadernino dotato di lucchetto ogni mia esperienza e ogni mio pensiero.

Crescendo, questa mia ancora di salvezza non mi ha mai abbandonato. Mi ritrovo alle superiori e decido di interfacciarmi al mondo del giornalismo grazie al giornalino d'istituto "Hic Sunt Leones".

Sono stati 3 anni fantastici dove tra una corsa e l'altra ho pensato che questo fosse il mio futuro. Ho stretto legami duraturi, vissuti momenti d'ansia pura per paura di non riuscire a rispettare le scadenze.

Per non dimenticarmi la sensazione consegnerò questo articolo all'ultimo, tanto da non perdere l'abitudine. Ho imparato ad accettare e rispettare un pensiero diverso dal mio e a sopportare con il sorriso persone che avevano più ansia di me.

Ho imparato ad accettare il "no" quando magari volevo fare qualche intervista io ed è stata ceduta a qualcun altro. Ma soprattutto ho imparato ad accettare le critiche, quando magari avevo "sputato il sangue" nello scrivere qualcosa e avevo messo tutta me stessa e mi è stato detto che non andava bene.



Ho imparato che le critiche ti aiutano a crescere e ti rendono più forte. Ho ottenuto molte soddisfazioni grazie a questa esperienza. Mi ha interfacciato a un mondo che ero sicura che avrei amato. Finite le superiori vado a Bologna e intraprendo gli studi di "Scienze della comunicazione".

Parto entusiasta e carica di aspettative.

Dopo qualche mese capisco che Bologna non è la mia città e quel percorso non mi dà quello di cui avevo bisogno.

Penso che ci sia molta differenza tra quello che sia giusto, e quello di cui si ha bisogno.

Sono tornata a Cremona e ho deciso di mettermi a lavorare per prendere un anno sabbatico, diciamo. Così ho iniziato a fare la cameriera; sono convinta che come lo studio anche il lavoro forma e insegna a crescere.

La vita mi ha portato in età molto giovane a diventare mamma di un fantastico bambino e ciò mi ha fatto allontanare dal mondo del giornalismo.

Non per questo ho smesso di scrivere e non ho mai smesso di usare come valvola di sfogo il mettere nero su bianco con "times new roman 12" determinati pensieri.

A distanza di 15 anni della mia esperienza con il giornalino devo dire che ho fatto tesoro dei mille consigli che mi hanno dato professori e compagni di scuola. Alcuni mi sono stati utili, altri meno.

Perché ragazzi, a meno che non diventiate degli scienziati l'algebra non serve a granché, eh. Ovviamente sto scherzando.

E ovviamente come 15 anni fa manderò questo mio pezzo alla professoressa Migliore per farglielo correggere. Il mio rapporto con lei non è stato idilliaco, lo riconosco. Ero una testa calda e la mia voglia di studiare era poca. Però devo dire che mi ha insegnato molto non solo a livello scolastico, ma anche a livello umano.

Mi ha insegnato a credere nei propri valori e non mollare mai. La devo ringraziare, forse dopo molte esperienze di tutti i generi alle spalle e una maternità, riesco a capire appieno i suoi insegnamenti. O almeno penso. Perché sono anche convinta che non si smette mai di imparare. Non importa cosa farete, se sarete giornalisti, scrittori, matematici o sceglierete qualcosa che non c'entra nulla con la scuola che avete scelto.

L'importante è che facciate ciò di cui avete bisogno. E se magari pensate che sia difficile, non mollate, perché ne vale sempre la pena...

Grazie per avermi dedicato tre minuti del vostro tempo. Ciao a tutti da ex alunna.

UN SALTO NEL PASSATO

NOEMI BUCELLARI E IKRAM DOURHNOU

Ed eccoci qui, la bellezza di una decina di anni dopo (così tanti?) a scrivere un articolo per il giornalino d'istituto, facendo finta che non sia passato così tanto tempo. Però vogliamo essere sincere:

first reaction? SHOCK. PANICO.PAURA. Poi, improvvisamente, sono riaffiorati tutti i ricordi, le battute e le risate fatte in quegli anni e la nostalgia ha preso il posto di qualsiasi sentimento di timore.

Hic Sunt Leones è stata un'esperienza meravigliosa, un'esperienza nella quale, detto fra noi, non ci saremmo mai cimentati se non per una causa che, al tempo, era sentita come profondamente onesta e giusta: in questo modo avremmo potuto saltare qualche lezione, avremmo potuto girovagare per i corridoi e bussare alle porte delle classi per convincere e reclutare giornalisti inesperti che volevano mettersi in gioco.

Quando poi ci siamo resi conto che ad ogni lezione saltata corrispondeva un giorno in cui, oltre alle cinque ore quotidiane, avremmo dovuto fermarci anche il pomeriggio, abbiamo cercato di abbandonare la nave, ma qualcosa di più forte, di più alto e di più potente ci ha tenuto a bordo.

Sarà forse passione? Sarà dedizione? Chi lo sa, ciò che possiamo dirvi è che, tornando indietro, lo rifaremmo.

Abbiamo intrapreso questa esperienza il primo anno di scuola superiore come portavoce del corso di comunicazione e, per questo, siamo stati investiti di una grandissima responsabilità: sostituire gli ormai esperti "giornalisti" di quinta che,

dall'anno successivo, avrebbero iniziato nuove esperienze universitarie e lavorative, cercando di imparare il più possibile da loro e dalla loro conoscenza.

Fin da subito le nostre peculiarità si sono fatte vive, distinguendo gli stili di scrittura e gli argomenti che trattavamo edizione dopo edizione. Alcuni di noi si occupavano di raccontare le esperienze relative ai viaggi e alle gite scolastiche, altri si cimentavano nella scoperta di eventi musicali scolastici ed extra scolastici, alcuni si divertivano a riempire le pagine relative alle illustrazioni e alle frasi più divertenti del quadrimestre... insomma, c'era sempre un posto per tutti. Più gli anni passavano e maggiore risultava la sensazione di aver creato qualcosa di nostro, qualcosa che dal nulla prendeva vita, partendo dai brainstorming a inizio quadrimestre, dove venivano prese le

decisioni relative agli articoli da preparare, fino ad arrivare ai giorni precedenti alla stampa, nei quali tutti si davano da fare affinché tutto fosse pronto per l'impaginazione.

Il momento migliore era toccare con mano il frutto di tutto il lavoro svolto nell'arco dei diversi mesi e la soddisfazione più grande era quella

di vedere che ciò che avevamo pensato e fatto diventava concreto. Vedere gli studenti e gli insegnanti leggere *Hic Sunt Leones* in giro per i corridoi era sempre causa di orgoglio per tutti noi e, forse, era anche per questo che non siamo mai riusciti a smettere. Ci sono stati anche periodi di difficoltà, non possiamo certamente negarlo, periodi in cui la paura di non riuscire a fare tutto in tempo prendeva il



sopravvento, soprattutto all'approcciarsi della fine del quadrimestre, quando tutti i professori sembravano impazziti e volevano farci superare un percorso ad ostacoli fatto di verifiche ed interrogazioni incessanti. Ed era proprio qui, carissimi, che veniva in aiuto uno dei jolly più preziosi, uno di quei jolly che si possono utilizzare solo qualche volta nella vita (senza rischiare chiaramente di causare danni irreversibili): il maltrattamento dei fratelli minori.

Ebbene sì, oggi possiamo svelarvi anche che qualche articolo è stato impostato (poi sicuramente rivisto e corretto) da qualche nostro familiare costretto dal suono di minacce poco credibili.

Siamo assolutamente consapevoli che le direttrici responsabili lo avessero capito, ma probabilmente il vederci disperate e sopraffatte dalla miriade di scadenze ci ha concesso un po' di pietà e di comprensione.

E comunque, alla fine, i pomeriggi su Microsoft Publisher (Isabel Palomba ne sa qualcosa) e le ore dedicate alla realizzazione di questo progetto non sono mai stati percepiti come qualcosa di pesante o inutile e rimarranno sempre dei dolci ricordi di un dolce percorso che ancora oggi ci caratterizza.

È anche grazie a quest'esperienza che noi due abbiamo seminato una splendida amicizia che è poi sbocciata durante gli anni universitari, portandoci a condividere non soltanto il percorso accademico pieno di scadenze e di impegni, ma anche momenti di quotidianità e spensieratezza.

Ma i frutti di quest'avventura non finiscono qui e, nella disperata ricerca di foto da inserire in questo articolo, abbiamo passato in rassegna i lati più nascosti delle nostre gallerie, trovando reperti imbarazzantissimi che abbiamo poi condiviso con i nostri ex colleghi di redazione, innescando risate nostalgiche. Lasciare il liceo è stato tanto difficile quanto traumatico, ma una cosa è certa: gli anni passati dietro quel cancello imponente sono stati indimenticabili.



Non solo, senza nulla togliere alle avventure adolescenziali, l'Anguissola è stata anche un ottimo trampolino di lancio per il mondo universitario e lavorativo, in quanto ci ha permesso di acquisire delle conoscenze che, negli anni immediatamente successivi, sono state di fondamentale importanza per il nostro percorso di studi, pur non essendo quest'ultimo perfettamente in linea con l'indirizzo scelto al tempo.

E se dopo tanti anni ci sentiamo ancora legate alle nostre amatissime scuole superiori, come potremmo non essere qui a celebrare questo traguardo importante con tanta riconoscenza e tanta nostalgia?

A VOLTE RITORNANO

ISABEL PALOMBA E REBECCA DAVO'

All'alba dei 26 anni e a distanza di più di 10 siamo di nuovo qui... Io e Rebecca abbiamo iniziato insieme le superiori nel lontano 2011. Eravamo due ragazzine tredicenni di paese pronte per una nuova avventura! Ci conosciamo dalle scuole medie.



Grazie al giornalino siamo state esposte anche ad attività che ci hanno permesso di uscire dalla nostra comfort zone.

Oltre ai saperi prettamente tecnici riguardo stesura articoli ed impaginazione, il giornalino ci ha

aiutato a crescere dal punto di vista personale. Abbiamo imparato ad intervistare persone di tutte le età e background, abbiamo guadagnato coraggio nell'esprimerci in pubblico e nel mostrarci di fronte a telecamere, affinare le nostre abilità nel lavoro di squadra. E, cosa più importante, il giornalino ci ha permesso di solidificare la nostra amicizia.

Il nostro piccolo gioiellino che ci ha accompagnate per anni, tuttavia, era la rubrica viaggi. Anche se abbiamo smesso di scrivere articoli riguardanti le gite scolastiche, la passione per i viaggi ci è rimasta. E dopo tre anni e vari viaggi, per esempio a Madrid ci siamo ritornate. (Grazie Ryanair per le tue fantastiche promozioni). Dodici anni dopo, nonostante non ricordiamo il contenuto degli articoli che abbiamo scritto, indubbiamente ci ricordiamo delle risate scaturite dalle citazioni brillanti finite nello stupidario, le lotte per aggiudicarsi la sezione recensioni, le corse per consegnare la copia finale alla Cecilia in tempo e la disperazione nel cercare di non finire nei guai dalla troppa onestà trapelante dalla "Lettera da Alcatraz".

La lista non si conclude e potremmo elencare molte più cose, probabilmente complice il fatto che siamo entrambe leggermente logorroiche!

Alla fine, anche se ci siamo allontanate dal mondo del giornalismo, l'esperienza maturata ci ha aiutato a diventare le persone che siamo ora e i tanti piacevoli ricordi legati ad Hic Sunt Leones sono solo una piccola dimostrazione. Ci tenevamo dunque a celebrare questa bellissima occasione, anche se a distanza!



aiutato a crescere dal punto di vista personale.

Abbiamo imparato ad intervistare persone di tutte le età e background, abbiamo guadagnato coraggio nell'esprimerci in pubblico e nel mostrarci di fronte a telecamere, affinare le nostre abilità nel lavoro di squadra. E, cosa più importante, il giornalino ci ha permesso di solidificare la nostra amicizia.

Il nostro piccolo gioiellino che ci ha accompagnate per anni, tuttavia, era la rubrica viaggi. Anche se abbiamo smesso di scrivere articoli riguardanti le gite scolastiche, la passione per i viaggi ci è rimasta. E dopo tre anni e vari viaggi, per esempio a Madrid ci siamo ritornate. (Grazie Ryanair per le tue fantastiche promozioni). Dodici anni dopo, nonostante non ricordiamo il contenuto degli articoli che abbiamo scritto, indubbiamente ci ricordiamo delle risate scaturite dalle citazioni brillanti finite nello stupidario, le lotte per aggiudicarsi la sezione recensioni, le corse per consegnare la copia finale alla Cecilia in tempo e la disperazione nel cercare di non finire nei guai dalla troppa onestà trapelante dalla "Lettera da Alcatraz".

La lista non si conclude e potremmo elencare molte più cose, probabilmente complice il fatto che siamo entrambe leggermente logorroiche!

Alla fine, anche se ci siamo allontanate dal mondo del giornalismo, l'esperienza maturata ci ha aiutato a diventare le persone che siamo ora e i tanti piacevoli ricordi legati ad Hic Sunt Leones sono solo una piccola dimostrazione.

Ci tenevamo dunque a celebrare questa bellissima occasione, anche se a distanza!

E siamo sicure che il giornalino è in buone mani.

DA HIC SUNT LEONES ALLA TERRA DEL GHIACCIO

ROBERTO PAGANI



Stento a credere che siano passati più di dodici anni, da quando ho varcato per l'ultima volta il portone d'ingresso del palazzo Araldi-Rizzo, quello splendido gioiello incastonato sulla stretta via Palestro che ospita il liceo Sofonisba Anguissola.

Avevo finito la prova orale degli esami di maturità, e ricordo un sole tiepido e benevolo che mi infondeva una certa serenità rispetto al futuro che aveva da venire, serenità che era però stata plasmata e rafforzata dai miei anni di permanenza in questa scuola d'eccellenza.

Tutto questo tempo trascorso mi ha portato a riconsiderare tante cose: sicuramente come cambia la percezione del tempo quando si cresce, visto che mi pare fosse l'altro ieri che percorrevo quei corridoi dalle mattonelle sbeccate, ma anche come il tempo stesso possa far sgretolare tante di quelle certezze granitiche che contraddistinguono il fervore adolescenziale che porta alla volontà incrollabile di rivoltare il mondo come un calzino.

Anche quel palazzo del XVI secolo, del quale vedevo soprattutto l'intonaco rovinato, è diventato qualcosa di diverso, quando mi sono reso conto che per altri popoli il privilegio di studiare nelle sale di un'antica dimora nobiliare sarebbe impensabile, eppure lì a Cremona si fa, come se niente fosse.

Una cosa che invece non ho avuto affatto bisogno di rivalutare, perché il suo valore mi era stato palese fin da subito, è l'impatto che questa scuola ha avuto nella mia vita. Il liceo Anguissola ha seminato parecchio, e ho passato tutti gli anni che sono venuti a raccogliermi frutti.

Mi ha educato alla diversità, alla cultura, alla bellezza e all'arte, preparandomi alle sfide della vita in modo esemplare, e in un tempo in cui c'era ancora qualche tristo individuo che faceva paragoni classisti con altre realtà scolastiche sciorinando frasi vuote come "mole di studio". Statisticamente parlando, posso dire con ragionevole sicurezza che la "mole di studio" è forse il fattore meno correlato al successo successivo nella vita.

Questo però dipende dal significato ristretto che la parola "studio" ha per noi. Se lo studio è inteso come attività finalizzata all'apprendimento, il concetto si allarga. L'essere portati a teatro, l'assistere a prove d'orchestra, il conoscere realtà locali impegnate nel sociale, l'aver fatto gemellaggi con scuole straniere, l'aver organizzato eventi... sono tutte attività che ci portano ad apprendere molto di più di quanto non crediamo, e sono spesso proprio queste attività, talvolta liquidate come tempo rubato alle lezioni, che si rivelano essere i momenti più preziosi per la crescita personale e il progresso sul cammino dell'esistenza.

La mia esperienza di redazione per Hic Sunt Leones è un altro eccellente esempio: oltre alla gavetta per la scrittura giornalistica (sicuramente tornatami utile al momento di vergare quel paio di articoli che ho scritto per La Repubblica), mi ha anche insegnato l'importanza del lavoro di squadra, nonché i pregi di una gestione più democratica e orizzontale del lavoro, che è poi quella più comune qui in Islanda, dove vivo.

Il lavoro di redazione è stato una delle esperienze più preziose, che incoraggerei chiunque ami scrivere a provare. Non si sa mai che cosa possa uscire da un'esperienza di questo tipo.

Già! Negli anni ho constatato innumerevoli volte di come non sia mai possibile prevedere aprioristicamente l'utilità di un percorso, o di una nozione appresa, ma esso si paleserà in qualche modo, molto spesso imprevedibile. Nessuno avrebbe potuto dirmi che studiare psicologia al

liceo mi sarebbe tornato utile una sera del 2017 quando avrei conosciuto una studentessa islandese di psicologia e avrei avuto bisogno di argomenti di spessore per attaccare bottone e far colpo, e che quella studentessa sarebbe diventata la mia compagna di vita, ma ne è valsa assolutamente la pena!

Senza contare che, battute a parte, ho beneficiato della mia esperienza in questa scuola in troppi modi perché li possa elencare.

È tutto questo non era scritto, non era prevedibile. È successo perché ho fatto in modo che succedesse ma, per farlo, ho dovuto fare più di un salto nel buio, ed è questo che dobbiamo allenarci a fare.

Non abbiate paura. E soprattutto non date ascolto a chiunque sembri volervi tarpare le ali. Ascoltate chi vi consiglia su come muovervi, chi vuole accompagnarvi, chi ha fiducia in voi. Non date credito a chi sostiene di volere il vostro bene demolendo le vostre aspirazioni: dai tempi delle



medie mi sono sentito dire che stavo facendo scelte sbagliate; la scuola, l'università, poi l'altra università... "Ma cosa fai dopo? Ma a cosa ti serve? Ma, ma, ma". Eppure eccomi qui: pur con tutte le difficoltà che la vita immancabilmente presenta nel conto, con una vita più ricca e soddisfacente di quella di tanti che hanno fatto scelte "giuste" e canonizzate come "ragionevoli".

Nessuno ha le chiavi del vostro futuro, semplicemente perché il futuro non è una porta da aprire, ma una potenzialità da costruire.

Non è qualcosa di pronto che bisogna raggiungere aprendo le porte giuste. È un vuoto da riempire, uno schizzo da realizzare, un castello da edificare.

Come si può pretendere, da uno studente di liceo, che si tracci un sentiero coerente e dalla logica comprensibile anche alla mente più provinciale, quando la realtà è così mutevole e imprevedibile?

Avrei forse dovuto già sapere a diciotto anni che, se avessi intrapreso il percorso che mi interessava, sarei finito a insegnare in un'università islandese, a pubblicare libri sull'Islanda e a fare tutte quelle cose che hanno reso la mia vita nella Terra del Ghiaccio un sogno?

Rabbrivido al pensiero di quanto avrei perso (di quanto sarebbe andato perso!) se il mio non poter immaginare questo futuro mi avesse condotto a fare scelte più caute, più

logiche, più inquadrare.

È facile, col senno di poi, giustificare scelte che erano di primo acchito assurde, se si sono poi rivelate azzeccate. La vera sfida è dare fiducia a noi stessi all'inizio, quando il castello è ancora da costruire e lo schizzo non è nemmeno pronto. Sarà la nostra determinazione a portare alla sua realizzazione.

La smania di controllare il futuro e tracciare un piano da seguire che infonda sicurezza rispetto alla propria esistenza è un atteggiamento tipicamente italiano, che forse andava bene quando c'era stabilità negli anni di boom economico. Oggi il mondo cambia radicalmente nel giro di pochi mesi, è assurdo intraprendere un percorso perché ritenuto sicuro in un dato momento, quando alla fine degli studi universitari la situazione potrebbe essere radicalmente diversa. Bisogna sapersi adattare, bisogna saper improvvisare, ma bisogna anche imparare a fallire. I fallimenti e gli insuccessi vanno portati come medaglie, perché sono il marchio di fabbrica di chi ha il coraggio di osare e di assumersi le proprie responsabilità.

Non abbiate paura!

AMARCORD A QUATTRO MANI

MARCO GHISOLFI & LORIS BRAGA

Quando la profsa Migliore ci/mi ha proposto, in occasione del ventennale di “Hic sunt leones”, di scrivere un ricordo sulla nostra/mia esperienze di “vecchi redattori, la risposta non poteva che essere “Presenti!”.

L'affettuosa nostalgia nel ricordare un'intensa esperienza che ha caratterizzato i nostri anni liceali (e della quale siamo stati anche dei “pionieri”) si accompagna alla consapevolezza che la redazione di “Hic sunt leones” sia stata una preziosa palestra per allenare la curiosità e la scoperta del mondo che ci circondava, imparando che c'era ben altro da scoprire al di fuori di un'aula scolastica o di una cameretta di adolescente; c'era tutta una realtà di idee, persone, problemi, opinioni ed eventi da scrivere e raccontare.

L'innamoramento per questo giornalismo artigianale si è poi tradotto nel primo vero lavoro dopo il liceo e in un'attività lavorativa attualmente a tempo pieno.

Dunque, se da curiosi e un po' ingenui giovani di belle speranze siamo diventati cittadini critici e consapevoli, il merito spetta anche al nostro caro e amato “Hic sunt leones”.



Tutto nacque da due ragazzi cresciuti con i nonni, in campagna. Urge sottolinearlo perché, se al primo sguardo può sembrare banale, in realtà è la chiave del successo (immeritato) dei nostri articoli.

Venimmo coinvolti nel nascente giornalino d'istituto quasi “per legge”. Si sa, scrivere è passione, non si genera. O hai voglia, o no. Beh, noi ne avevamo. Poca.

La chiave di volta fu trovare un ambito comodo in cui sprigionare tutta la nostra non voglia. Io e Marco ci conoscemmo alle lezioni di educazione fisica.



No, non siamo gay, sebbene qualcuno lo abbia alluso durante i nostri anni del liceo. Eravamo “solo” inseparabilmente amici.

Ho avuto il piacere di essere suo testimone di nozze e lui scoprirà da questo articolo di essere il mio, a settembre.

All'epoca eravamo in una trentina di maschi contro 500 ragazze, quindi, pur essendo io nella sezione musicale e lui nella tradizionale, abbiamo frequentato le medesime, pomeridiane, ore di ginnastica.

Ore in cui si doveva pranzare e poi rientrare a sudare con il “peso” di quello che si aveva mangiato. Ecco, quel peso erano i germogli dei nostri scampanatissimi articoli. Narravamo di disagi, di pranzi orientali in luoghi nei quali i camerieri NON parlavano italiano, di bacchette non maneggiate in modo ortodosso, di cibo strano, di personaggi che già allora erano manifesto della “Cremona che mangia”. Nello, celebre oste dello “Stagnino”, ancora oggi esercita alla fortunata “Trattoria del Tempo Perso”, nella quale tiene costantemente comizi sul comunismo, sulla storia e sull'amministrazione comunale.

C'era il Fùlù (lo pronunciavamo così, non so neppure come si scrivesse) che “fu” teatro di epocali imbarazzi e figure barbinate. C'era il McDonald's sotto la galleria XXV Aprile, in cui il nostro appetito veniva saziato da strati di fritti e hamburger che regolarmente divenivano piombo nei nostri stomaci al momento in cui i vari Sali, Garozzo o Reggiani pretendevano prestazioni da Usain Bolt mentre noi correavamo con la stessa verve che avrebbe avuto il gabibbo durante una colica renale. Ne abbiamo viste (e raccontate) tante. .io poi ora ho la fortuna di fare proprio il giornalista di professione, ed è meraviglioso vedere che dopo vent'anni c'è ancora un “luogo” così bello per farlo, luogo che portiamo e porteremo sempre nel cuore.

SOFONISBA CHI LEGGE!

VIOLA BARBISOTTI



Scrivo queste prime righe con addosso una felpa col cappuccio, rossa e oversize. Sul davanti c'è un leoncino con la corona, sul retro c'è scritto "Sofonisba chi legge". L'ho riesumata come un cimelio per provare a ricordarmi come mi sentivo quindici anni fa; per ritornare a comprendere come funzionava il mio cervello a sedici anni.

Quel cervello che insieme a quello delle mie compagne di classe credeva che non esistesse nulla di più comico che scrivere "Sofonisba chi legge" sul retro di una felpa di Istituto. L'anno dopo ci arrabbiammo quando iniziammo a vedere altri con la stessa scritta, gelose di quel colpo di genio che ci aveva travolte durante l'ora buca.

Chissà se eravamo state davvero le prime a pensarci, poi?

Abbasso lo sguardo e sul petto vedo il leoncino seduto sulla scritta Anguissola, che ormai ha perso qualche pezzo e, appena sotto, leggo una frase in latino: "Hic Sunt Leones".

Ho varcato per la prima volta i cancelli dell'Anguissola nel 2006 e l'ho fatto colma della voglia di andarmene il prima possibile; frettolosa di crescere, insofferente davanti alle regole, allo studio, alle dinamiche adolescenziali. Cinque anni erano troppi; un numero infinito di giorni, mesi: ingestibile e inimmaginabile.

Mi sono sforzata, ma non riesco a ricordarmi come o quando io abbia iniziato a collaborare con il giornalino scolastico, ma conosco certamente il perché: ho sempre amato scrivere. I pensieri escono meglio sulla carta che dalla bocca; è ancora così.

In quel momento mi ritrovai insofferente a tutto, tranne che ai pomeriggi "in redazione" a pensare ai pezzi da scrivere e a come impaginarli. Negli anni di Hic Sunt Leones ho scritto reportage, ho fatto interviste, ho steso recensioni di film e libri.

Mi sono confrontata con le prime dinamiche creative, con gli screzi e le divergenze, ma anche con l'unione che scaturisce inevitabilmente dalla collaborazione, dal lavoro di gruppo.

All'improvviso si diventa parte di qualcosa, anche se si tratta di un pomeriggio ogni tanto in aula multimediale.

E non voglio caricare un giornalino scolastico di troppe responsabilità o eccessiva retorica; Hic Sunt Leones, però, vive nei miei ricordi in un modo tutto suo. Un modo che mi fa sorridere quando ne parlo.

Un modo che mi fa venire voglia di raccontare agli amici cosa significasse quel nome, come se fosse un fun fact. In un modo che mi ha fatto venire voglia di scrivere qualche riga quando la professoressa che mi coinvolse per la prima volta 17 anni fa mi ha parlato di questo importante anniversario.

Di quei momenti rimangono i vecchi numeri del giornalino, ancora in un cassetto a casa dei miei genitori; rimangono le felpe d'istituto che ogni anno erano la prima e l'unica cosa che ogni lista di rappresentanti prometteva di fare (o la cosa che ci interessava di più, comunque). Rimangono le amicizie, con tutte le difficoltà dell'età adulta; promettiamo di vederci una volta all'anno, capita anche di riuscire ad anticipare ai sei mesi: organizziamo sul gruppo Whatsapp che porta ancora oggi come nome la sigla composta dalle nostre iniziali, quelle che lasciammo scritte in un bagno della scuola insieme alle parolacce lasciate da altri.

Fa impressione pensare di aver fatto parte di qualcosa 17 anni fa, ma come è bello sapere che dopo 20 anni quel giornalino all'avanguardia sia ancora vivo e vegeto. Mi viene voglia di leggere i reportage, le interviste, le recensioni di libri e di film che vengono scritte oggi con la stessa passione di ieri.

Spero che l'aula multimediale abbia computer nuovi e so per certo che le amiche lasciano ancora le loro sigle sulle porte dei bagni.

Ad altri 20 di questi anni, Hic Sunt Leones. Mi sei stato prezioso.

UNA FORTUNATA DEVIAZIONE

GLORIA PERDOMINI

Da caporedattrice di Hic Sunt Leones a grafica e fotografa freelance passione, energia, creatività e un pizzico di follia. Tutto in un metro e mezzo di altezza.



Non sai mai cosa ti riserva la vita, non sai mai dove ti porteranno le tue scelte. Giuste o sbagliate che siano. Io non ho sbagliato strada: ho fatto una piccola deviazione grazie a HIC SUNT LEONES.

Ricordo ancora quel giorno in cui ho varcato la soglia dell'Anguissola per la famosa "Giornata di Scuola Aperta" in cui ti sommergono di informazioni, di progetti da realizzare e all'età di 13 anni devi scegliere se passare i tuoi anni più difficili e critici chiamati "Adolescenza" in un Liceo o in un Istituto Tecnico o Artistico.

Con un apparecchio ai denti e mille incertezze sul mio futuro, quel giorno la Prof.ssa Migliore mi ha illuminato parlandomi del famoso corso di Comunicazione e di quel Giornalino di Istituto a cui avrei dedicato anima e corpo, in cui l'ansia che mi caratterizza ancora oggi, avrebbe preso il sopravvento.

Redazione, comunicazione, riunioni, confronto, libertà di pensiero, immagini: le parole che mi hanno convinto a scegliere questo indirizzo. E poi lui, Microsoft Publisher, quel mostro verde che sognavo ogni notte prima di andare in stampa.

Quel programma ormai obsoleto che voi giovani lettori forse neanche sapete cosa sia. Io non scrivevo articoli. Combinavo testi e immagini, incastravo articoli lunghissimi e immagini pixellate nel poco spazio che le colonne di Publisher mi concedevano affinché tutto avesse un senso e fosse leggibile, chiaro, diretto, bello da vedere.

Io e la mia carissima compagna di avventure Linda F. siamo state caporedattrici di Hic Sunt Leones per 3 lunghi anni. Riunioni, pomeriggi infiniti e notti insonni per un obiettivo comune: dare voce a noi ragazzi, ai nostri pensieri e alle nostre opinioni.

Mettermi continuamente alla prova e sapere che il Giornalino, che io avevo impaginato, era visto e letto da tutta la

scuola mi ha spronato a dare sempre il meglio.

Ricordo come se fosse ieri quando non arrivavano gli articoli dei miei compagni da impaginare e tutto era da fare all'ultimo minuto, all'ultimo secondo: interviste, recensioni, progetti, l'epistolario e il Cruci-Anguissola. Tutto era una corsa contro il tempo.

La soddisfazione più grande è arrivata nel 2006 quando, al mio 4° anno di Liceo, Hic Sunt Leones vinse come miglior grafica a livello regionale.

Da quell'anno, la svolta. Ho capito che, nonostante le Scienze Umane mi affascinassero, il mio futuro era un altro.



Non ho sbagliato strada, ho semplicemente fatto una piccola deviazione per arrivare a ciò che realmente amo fare. Ho sempre apprezzato la fiducia e la stima che la prof.ssa Donatella Migliore aveva nei miei confronti e le devo moltissimo per avermi guidato in una scelta universitaria che mi avrebbe poi permesso di costruire il mio attuale lavoro. Tre anni di Libera Accademia di Belle Arti e nel 2014 mi laureo in Graphic Design e Multimedia, un anno di Servizio Civile all'Informagiovani qui a Cremona e i primi clienti arrivano col passaparola. La decisione più rischiosa, ma che rifarei in ogni momento: apro P.IVA.Grafica, fotografa e video maker freelance dal 2015 ad oggi mi sono interfacciata con tantissime realtà e tantissime tipologie di clienti: da bar e ristoranti, a concessionarie auto e associazioni sportive, culturali e di eventi. Non posso non menzionare nuovamente Linda Feraboli, che da compagna di classe, a collega caporedattrice del Giornalino, mi ha affiancato in parecchi lavori nel corso di questi ormai 16 anni di amicizia: sempre fedele al mio fianco mi ha supportato e supportato in tutte le decisioni e incoraggiato quando avevo la cosiddetta sindrome da foglio bianco.

Da caporedattrice di Hic Sunt Leones, a grafica e fotografa di molti eventi conosciuti a Cremona. Grazie Anguissola, grazie Prof. Migliore e grazie Hic Sunt Leones per avermi permesso di realizzare il mio sogno.

A VOLTE RITORNANO

VALENTINA VOLPE & BENEDETTA ZANOTTI

Sono passati sette anni da quando abbiamo iniziato a scrivere per il giornalino e tre da quando abbiamo lasciato l'Anguissola, ma ancora riusciamo a sentire le rassicuranti parole della Professoressa Migliore. Se non rispetterete la data di consegna, sarete esclusi da questo numero.

Un pò di brividi... ma poi passa! Hic Sunt Leones: un nome, una garanzia, un'ansia, una gioia... è tutto qui, racchiuso tra le pagine di questo giornalino. Abbiamo varcato la soglia della sala di informatica in seconda superiore e da quel momento non ce ne siamo più andate.

È una sensazione strana, tornare a scrivere dopo tanti anni qualcosa che non sia destinato a meri appunti universitari: è doveroso ammettere che la creatività nel frattempo si è un po' arrugginita, ma non la felicità di far nuovamente parte di Hic Sunt Leones. E per una volta non saremo noi a dover impaginare, anche se in nostra assenza è stato finalmente abbandonato l'uso di certi strumenti arcaici (Publisher, ti abbiamo sempre odiato e continueremo a farlo).

All'inizio, far parte di una redazione non è stato semplice, ma piano piano tutto ha iniziato ad acquisire una nuova luce: la felicità che si prova nel poter liberamente parlare di argomenti che ti appassionano è immensa. Proprio da qui, da questa libertà, sono nati articoli di gite, di attualità, recensioni di libri, di film e perfino l'oroscopo: qualsiasi sezione del giornalino ha ricevuto il nostro contributo. E con l'inizio della terza superiore è arrivata anche l'amata lettera da Alcatraz, unico modo possibile per potersi profusamente lamentare senza conseguenze (o quasi). Le corse contro il tempo, i pomeriggi interi passati ad impaginare, i thé annacquati delle macchinette, il silenzio che pervade la scuola e i bidelli che puntualmente chiedono cosa ci fate ancora qua?? sono questi i ricordi migliori dei nostri

pomeriggi all'Anguissola, quelli che ancora oggi ci fanno stringere il cuore. E ancora più belli erano i momenti in cui, dopo pomeriggi interi chiuse nell'aula di informatica, tutto era finalmente pronto per la distribuzione nelle classi: all'inizio con vergogna e poi come eroine del giorno, per aver regalato quei 2 minuti di pausa a tutti gli studenti e averli fatti distrarre con il frutto del nostro lavoro.

E poi, diciamo così, perdere un'ora di lezione per vagare tra sede e succursale è molto divertente!

Avevamo grandi aspettative per il nostro ultimo anno, ma l'universo aveva altri piani. Lo scoppio della pandemia ci ha costretti in casa, ma nemmeno la distanza ci ha fermato dal

preparare l'ultimo nostro numero del giornalino.

E proprio in questa occasione, siamo state noi due, con la versione più brutta di Publisher che potessimo scaricare, a portare a compimento la nostra opera ultima e a pubblicare il giornalino sul sito dell'Anguissola. Da novelline a veterane, abbiamo preso sotto la nostra ala protettrice alcuni pochi eletti per tramandare le pillole di saggezza accumulate negli anni.

Alcuni di loro sono ancora lì, a scuola, e se state leggendo queste nostre parole in anteprima, sappiate che avete fatto un ottimo lavoro.

Il giornalino era diventato per noi una sorta di figlio, che abbiamo amato e cresciuto; separarcene non è stato semplice, ci sembrava di gettar via anni di lavoro. La verità è che nulla è andato perduto e i ricordi accumulati negli anni saranno sempre con noi. Ricordi che non si fermano alle superiori, perché curare e coltivare le sorti del giornalino ha significato fare lo stesso con la nostra amicizia. Dalle superiori all'università e oltre, niente ci ha divise e niente lo farà. E di questo dobbiamo ringraziare anche quei pomeriggi passati a tenerci compagnia e a supportarci (o sopportarci) a vicenda.

Consigliamo quindi questa esperienza a chiunque voglia dedicare qualche ora di tempo alla scrittura e all'amicizia: far parte di una redazione è qualcosa di speciale, un'oasi sicura; e se vorrete mettervi ulteriormente alla prova, l'impaginazione fa proprio al caso vostro: un briciolo di senso estetico e di precisione e il giornalino diventerà il vostro migliore amico! La ricetta perfetta per vivere a pieno i vostri anni in redazione? Impegno e amore a profusione.

Tutto ciò che donerete lo ritroverete poi nella soddisfazione di stringere tra le mani la vostra copia del giornalino, con il vostro lavoro racchiuso tra le sue pagine. Siamo quindi onorate di poter celebrare il giornalino in questo suo importante traguardo, avendo questi rappresentato una grande parte di quella esperienza chiamata Anguissola, fatta sì di fatica, sudore, lacrime, ma anche di risate, gioia e tanto tanto affetto. Un caro saluto dalle vostre veterane, alla prossima!



HIC SUNT LEONES: MAGIA

MARCO FORNASARI

HIC SUNT LEONES!", come se il cappello magico avesse detto: "Grifondoro!", dandomi un'opportunità.

Non che i leoni del motto riguardassero i grifoni, se non per quella metà corpo che trascina il carro trionfale nel XXIX del Purgatorio, o che dovessimo agghindarci con i colori distintivi di una particolare casata, ma pensando a quel periodo non ho potuto escludere la magia, molta magia, talmente tanta che non so più se quello che andrò a scrivere coincida con la verità del vissuto, il ricordo dello stesso o la rielaborazione incantata del periodo più bello dei miei primi vent'anni.

In quegli anni in cui il musicale, tanto adorato da alcuni quanto invisibile ad altri, occupava, relegato e derelitto, un corridoio al pian terreno, forse solo per non disturbare chi riteneva la musica di minor importanza rispetto al latino, la Redazione, grazie ad un coordinamento mai fallace, riusciva a dare a ciascuno l'opportunità di esprimere se stesso, il proprio punto di vista, interpretando, così, in quel piccolo ma per noi così importante mondo, alcuni dei diritti inviolabili della Costituzione.

Era il tempo della costruzione dell'identità, della coscienza politica, delle prime scelte e ricordo confronti accesi, animati dalle rappresentanze studentesche, scioperi e manifestazioni (quando il Ministro dell'Istruzione era una futura candidata alle Regionali lombarde), ma anche giornate dell'arte o della musica, tornei di sport, incontri formativi e di apprendimento, occasioni che ci catapultavano nelle strade della città, e non intendo Cremona, ma nella città dei pari, con la nostra generazione: eravamo tanti, eravamo i Millennials e non lo sapevamo. Sorrido pensando a quando noi maschi della Scuola, non molti in verità, dovevamo tornare al pomeriggio, tutti insieme, per fare motoria, perché non ci era consentito partecipare alla lezione con le ragazze.

Intanto scoprivamo l'importanza della salivazione nei cani di Pavlov e che il seno matematico non rientrava nella letteratura erotica.

Erano gli anni delle prime volte: bastava l'idea di una gita per immeddesimarsi in Conrad alle prese con la risalita del fiume Congo e con l'ipotesi di un viaggio d'istruzione all'estero eravamo già "Sulla strada", come Kerouac.

Nei corridoi nascevano grandi storie d'amore (per lo più finite il giorno dopo), forse generate dalle stesse poesie di Prévert: non era raro vedere proprio quei ragazzi che si baciano in piedi, che non ci sono per nessuno, mentre i passanti li segnano a dito.

Le serate in discoteca o a teatro per l'Opera, il dopo spettacolo in modalità cineforum, tutto era osservato con gli occhi di chi scopre nuovi mondi e crede di poterli conquistare, perché un po' di magia, allora, era data anche da quell'egocentrismo cosmico tipico dell'adolescenza, così rapace e totalitario da togliere il fiato.

Tuttavia, la forza più potente che ci ha protetti in quegli anni era l'affetto degli insegnanti, persone straordinarie che hanno interpretato il proprio ruolo andando sempre oltre il limite del dovere e del dovuto, credendo nell'obiettivo da raggiungere, credendo in noi.



Forse qualcuno credendoci anche troppo, ma questa è la storia degli dei dell'Olimpo, che ricorderà solo chi c'era e chi per qualche anno ne ha sentito l'eco...

Potrei parlare di molti che sono nel mio cuore, ma dovrei scrivere un elenco davvero troppo lungo, e dunque simbolicamente lo faccio.

faccio attraverso due elementi: uno sguardo ed un sorriso. A distanza di quasi vent'anni vedo la passione per la letteratura incendiare gli occhi di Giorgio e, in un crescendo d'impeto lo sento gridare con le parole del Tasso, "Guerra e morte avrai!" e poi commuoversi quando, tra Clorinda e Tancredi avviene l'irreparabile e con voce rotta, lo sento sussurrare "La vide, la conobbe, e

restò senza e voce e moto", e mai potrò dimenticare la sensazione di gioia contagiosa provata nel vedere il sorriso quotidiano, potente e generoso di Franca, esempio immortale di positività, sempre presente, attenta e d'incitamento per tutti.

Ricordo ogni dettaglio di quel giorno in cui una nostra amica ha scoperto, in classe, di aver perso il padre e di come quel giorno siamo cresciuti tutti un po'; ricordo quando un nostro compagno ha finalmente preso coraggio e fatto coming out, vincendo i pregiudizi; ricordo di aver cantato una poesia, C'è tempo di Fossati, accompagnandomi al pianoforte, all'esame di maturità,

ricordo tanto, ricordo tutto.

Una parte di quella magia mi ha travolto in quei banchi di scuola ho incontrato l'amore, quello vero, oggi mia moglie, madre dei miei figli, senso compiuto di questa storia o almeno di gran parte di essa. Forse anche quei venticinque lettori mi avranno ormai abbandonato e chi è rimasto si chiederà il motivo di una nota così



cautobiografica: ebbene, leggere insegna a scrivere, ma credo che anche scrivere insegni a leggere, quel che ci accade attraverso l'esercizio forse più importante e difficile, ovvero trovare le parole, la forma, per raccontarlo. Sono grato a Roberta e Donatella che mi

hanno insegnato a raccontare, lasciandomelo fare a modo mio. Eppure non credo questa volta di essere riuscito a trovare le parole per descrivere quella magia annunciata e me ne dolgo ma spero che sia stata la magia stessa, ad avervi catturati e portati, con me, in quegli anni che, come dico sempre, sono gli unici che vorrei poter rivivere, proprio lì, dove ci sono i leoni.

HIC SUNT LEONES: STORIA E SVILUPPO

NICOLE SANTINI E BIANCA BALOGH 3CCOM

Era aprile 2003 quando nacque la fonte di massimo orgoglio per professori e studenti del liceo Sofonisba Anguissola, il giornalino scolastico: "Hic Sunt Leones" e in un attimo la nostra magica novità si trasforma in una solida tradizione.

Da vent'anni studenti e professori si impegnano scrivendo articoli, recensioni, rinnovando le grafiche e il logo, prendendosi cura di "Hic Sunt Leones" nei minimi dettagli.

Ma conosciamo davvero la storia del nostro giornalino? "Hic Sunt Leones" è sempre stato il fiore all'occhiello di Sofonisba oppure è stato un degno successore di altre testate?

Il leoncino del nostro giornale ebbe un importante predecessore che pose solide fondamenta per la costruzione del nostro attuale giornalino.

Questo è chiamato: "Magister News" ed è la redazione del 1994 a fondarlo. Tuttavia non fu la prima edizione. Colei che spianò il terreno per il nostro leone fu: "I ragazzi di via Pal...estro" del 1942, a cura di trentasei ragazzi che stavano per affrontare l'ultimo anno nel nostro istituto, con crescenti ansie e paure per una nuova realtà e anni duri caratterizzati dalla guerra.

Dopo l'ultimo incontro, nel 1987, si decise di affidare al giornalino il compito di raccogliere le memorie e gli stati d'animo che segnarono l'esistenza di studenti costretti a resistere ad una guerra senza fine.

Il giornalino divenne, quindi, un archivio, un mezzo utilizzato per conservare e testimoniare le gioie e i dolori di quegli anni, sperando di lasciare ai giovani lettori del presente esperienze capaci di creare consapevolezza e di istruire riguardo un periodo che consideriamo troppo lontano.

Spianato e preparato il terreno, altri colleghi si sono occupati delle fondamenta, costruendole solide e indistruttibili sotto il nome di "Magister News".

Questa testata si avvicina molto alla nostra concezione di giornalino, al modello di "Hic Sunt Leones", ma non solo grazie ai contenuti dei suoi articoli.

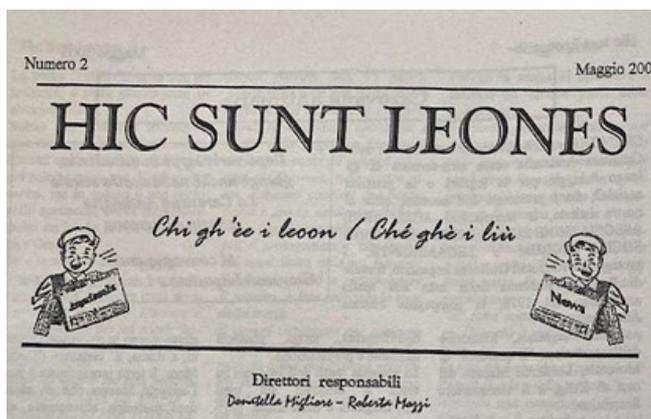
Questo giornale è nato grazie al desiderio di migliorare la scuola, di

creare un rapporto tra noi studenti ed i tanto temuti professori, perché crediamo che si possa, tramite l'informazione, trovare il modo giusto di vivere la scuola". L'obiettivo della redazione, formata da venti studentesse e sei insegnanti, era proprio quello che, ancora oggi, caratterizza il nostro giornalino: il desiderio di conciliare insegnanti e studenti al fine di migliorare l'esperienza scolastica.

Le tipologie di contenuto del giornalino erano le più disparate: articoli informativi, oggettivi, ma sempre caratterizzati da una pungente soggettività, poesie e scritti creativi, interviste, recensioni, risposte taglienti a giornalisti locali che sottovalutavano le magistrali e racconti di esperienze e progetti avvenuti tra le mura scolastiche e non solo.

Tutto l'impegno dei nostri colleghi è stato ripagato a partire dal 2003, quando ad aprile nacque ufficialmente: "Hic Sunt Leones". La redazione si riuniva ogni venerdì grazie, soprattutto, alla grande collaborazione per la scrittura di ogni articolo. Permangono le tipologie di articoli già presenti in "Magister News", tuttavia ci sono delle novità, come il componimento dedicato al preside di quegli

anni: "A Iacinto", oppure giochi in lingua inglese. È proprio nella prima edizione di "Hic Sunt Leones" che l'Anguissola tratta della mafia, argomento molto caro, ancora oggi, al nostro istituto e lo fa raccontando l'intervento di Giovanni Impastato e Leonardo Manera avvenuto a Cremona proprio quell'anno. La redazione del 2004 fu soggetta ad un'esplosione creativa i cui detriti sono visibili ancora ad oggi: "Hic Sunt Leones" rinnovò il suo look con un nuovissimo logo e una nuova mascotte: il nostro leoncino nacque ufficialmente nel marzo del 2004. Gli studenti trovarono sempre più affinità con i professori che non erano più dei severissimi insegnanti, ma erano complici degli studenti nella creazione della raccolta di strafalcioni che allietavano, e ancora allietano, le lezioni: il bestiario, noto come Stupidario dal dicembre 2004. Tuttavia professori e studenti non si riunivano solo in occasione degli errori enormi che tutti, volenti o nolenti, abbiamo fatto almeno una volta, ma si alleavano chiedendo di mandare i soccorsi alla fatiscente



succursale di via Soldi nelle famose "Lettere da Alcatraz". Spuntarono, quindi, come erbacce nella serietà degli articoli del giornalino, articoli ironici, divertenti, satirici e forse fu proprio questa la svolta. La scioltezza degli studenti nell'approcciarsi al giornalino e, più in generale, alla vita scolastica, fu quello che portò l'Anguissola a vincere un premio molto importante, nel 2007: il premio per il miglior giornalino di tutta la provincia.

La ricompensa materiale sono stati cinquecento euro da spendere in materiali scolastici e un attestato, ma le vere ricompense furono la pubblicazione, grazie a Cariparma, di alcuni tra i più significativi articoli del nostro giornalino sulla stampa locale e una premiazione pubblica, un grande riconoscimento per tutto l'impegno che gli studenti hanno sempre dimostrato nella cura del nostro leoncino.

Anche il nostro leone, però, ha subito dei cambiamenti, in particolare nel 2005 e dodici anni dopo, nel 2017. L'Anguissola ha sempre dimostrato tanto interesse per le lingue: attraverso stage linguistici, il progetto Erasmus+ e progetti con persone madrelingua, ed è proprio una madrelingua che nel marzo 2007 ha aiutato gli studenti nella stesura di un giornalino interamente in inglese.

Il nostro leoncino, il nostro giornale, il motivo di orgoglio principale dell'Anguissola, in particolare dei docenti di italiano



e comunicazione, ha subito tanti cambiamenti cambiamenti nel corso della sua esistenza e cambieranno ancora moltissimi aspetti: le rubriche, gli studenti e gli insegnanti che lo curano, ma siamo certi che "Hic Sunt Leones" rimarrà una parte fondamentale della vita del liceo Sofonisba Anguissola e della sua storia.

Lo spirito partecipativo e l'entusiasmo degli studenti aiuterà "Hic Sunt Leones" a diventare sempre più creativo e innovativo.

Interessante la storia del nostro leoncino, non trovate?

SCANNER PEN

ALICE RAGUSA, GIADA BONGIORNO & ALICE CORBARI 3CCOM

Come iniziò?

L'idea di creare la "Scanning Pen" è stata di Toby Sutton e Jack Churchill. I due s'incontrarono alla Oxford Brookes University e, approfittando del veloce sviluppo del mondo del commercio elettronico, decisero di avviare insieme un'attività nel 2003.

Avevano le idee chiare fin dal principio: consapevoli del potenziale della tecnologia ed essendo Jack dislessico, decisero di aiutare le persone con DSA a coltivare un rapporto con la lettura. La dislessia è uno dei disturbi del neurosviluppo conosciuti come DSA, ovvero Disturbi Specifici dell' Apprendimento, ed è una delle più comuni difficoltà di apprendimento tanto da stimare che almeno il 5%-10% della popolazione ne soffre. Proprio per questo i due appassionati di tecnologia vollero creare uno strumento rivoluzionario che promuovesse l'inclusività a prezzi accessibili.

Così nel 2008 iniziarono a collaborare con C-Pen, una società svedese, per concretizzare la loro idea: nacque così la rivoluzionaria Scanning Pen, un dispositivo di supporto alla lettura che funziona come i classici evidenziatori e che, una volta scansionato il testo, riproduce in voce il testo acquisito oltre a mostrarlo sullo schermo. Nel Settembre 2014, grazie all'approvazione da parte della commissione d'esame JCQ, nel Regno Unito venne permesso l'utilizzo della Scanning Pen durante gli esami, considerata un vero e proprio strumento compensativo.

Oggi contano oltre 100 collaboratori sparsi in tutto il Regno Unito, Stati Uniti, Canada, Australia e India.

La penna presenta diverse funzionalità, ad esempio può selezionare e concentrarsi su specifici segmenti di della pagina da leggere con il puntatore laser. È inoltre un dispositivo wireless che non necessita di connessione internet e durante l'utilizzo non è collegato alcun cavo.

Non tutti leggono allo stesso ritmo, infatti è possibile rallentare o velocizzare la lettura del dispositivo.

Per quanto riguarda la carica, lo strumento è dotato di una batteria che assicura un'autonomia di diversi giorni ed è

possibile collegarla ad una presa grazie al cavo compreso all'interno della custodia. Un'altra funzione è la compatibilità Bluetooth, perciò si possono collegare gli auricolari al dispositivo anche per questioni legate alla privacy e, inoltre, la sintesi vocale di alta qualità legge i testi nella lingua prescelta fra le 12 disponibili.

Grazie a questa invenzione gli studenti con difficoltà di lettura diventano completamente autonomi nelle verifiche, esami e test. Non sono necessari lettori di supporto, né fare la prova in altre aule con il conseguente senso di emarginazione che può nascere.

Intervistando Simona Shegaj della classe 4CLSU, abbiamo potuto avere un riscontro sull'effettiva funzionalità della penna nel quotidiano. L'alunna è stata la prima al liceo Anguissola a provare questo nuovo strumento proposto

dal dirigente Flavio Arpini per agevolare la lettura e lo studio di coloro che hanno difficoltà in questo ambito. Ponendole varie domande abbiamo conosciuto e compreso al meglio la sua esperienza.



Simona sembra essere molto soddisfatta riguardo a questo nuovo investimento: "È come se adesso riuscissi a concentrarmi di più e quindi studiare è diventato molto più semplice", afferma la studentessa con sicurezza. La possibilità di abbinare le cuffiette è sicuramente una comodità in più, dato che permette agli alunni di sfruttarla anche in ambienti come la classe, senza disturbare i compagni e mantenendo la propria privacy.

La penna, inoltre, è in grado di leggere in diverse lingue e Simona afferma che questa funzione le è stata molto d'aiuto per quanto riguarda la pronuncia delle parole straniere.

Dopo mesi che utilizzava la penna si sente di consigliarla senza ombra di dubbio, soprattutto a quei ragazzi che hanno problemi di concentrazione ma soprattutto di lettura.

LA REDAZIONE

HIC SUNT LEONES

DIRETTORI RESPONSABILI



D. MIGLIORE

Direttore Responsabile storico, nonché fondatrice di questo giornalino



A. ARDU

Vicedirettore
Correttore bozze



C. MAGGIO

Redattore - Capo
Correttore di bozze



M. VISIGALLI

Segretario di Redazione
Correttore bozze

STAFF TECNICO



C. PERRONE & A. EQUABILE

Addetti Tipografi e
Relazione con l'esterno

LA REDAZIONE

HIC SUNT LEONES



BIANCA BALOGH

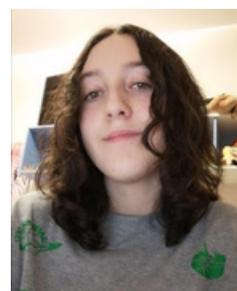
3ccom

Questo è il mio secondo anno di giornalino. Amo scrivere, ascoltare musica ed allenarmi. Sono molto interessata alla criminologia, all'economia, alle scienze umane ed alla politica.

LAURA BIGNARDI

3ccom

Gli anime sono una delle mie più grandi passioni, ne continuerò a guardare sempre di più fino a che non avrò riempito la mia memoria interna. Mi piace anche leggere, sia manga, sia romanzi che trattano di avventure fantastiche oppure un buon giallo.



GIADA BONGIORNO

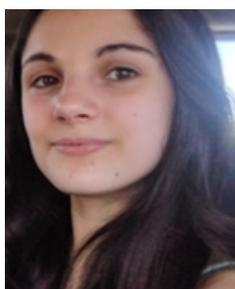
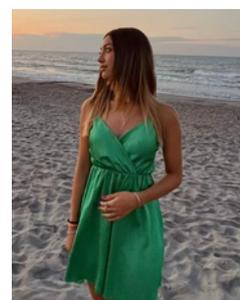
3ccom

Amo tutto quello che riguarda il mondo dello spettacolo e del cinema. Nel mio tempo libero guardo spesso film o serie tv, in particolare mi piacciono gli horror e i gialli. La mia passione più grande è quella per la musica; ascolto ogni giorno canzoni diverse e mi piace cambiare spesso genere così da non annoiarmi.

GIULIA BORTOLI

3ccom

Una delle mie passioni è la moda, amo tutto ciò che riguarda questo mondo e sogno di lavorare in quest'ambito. Mi piace molto anche ascoltare la musica. Ascolto canzoni di ogni tipo e non ho particolari preferenze riguardo ai vari generi.



AGATA BONZANINI

3ccom

I miei principali interessi riguardano il mondo del teatro e delle arti e l'ambiente. Ho scelto di far parte della redazione del giornalino in quanto trovo magnifico esprimersi e condividere tramite questo canale.

LA REDAZIONE

HIC SUNT LEONES



IRENE CATANIA

3ccom

Vivo a Cremona, adoro molto la musica e la pallavolo, infatti sono mi ritengo un'amante dello sport, dal momento che pratico questa disciplina da 9 anni e intendo continuare anche in futuro.

SERENA CATAACCHIO

4ccom

Mi piace tantissimo la musica, in particolare il rock, e in generale l'arte in ogni sua forma. Suono il basso, infatti vorrei diventare una bassista e far parte di una band. Mi piacerebbe lavorare nel mondo della comunicazione in particolare nel ambito del giornalismo.



ALICE CORBARI

3ccom

Faccio danza canto e recitazione, amo andare in moto, scrivere e viaggiare e uscire con gli amici.

DONATELLA D'ONOFRIO

3ccom

Estroversa e solare. Mi piace molto il mondo della musica e visitare nuovi posti, infatti nel futuro vorrei riuscire a viaggiare. in futuro desidero lavorare a contatto con i bambini perché mi trasmettono serenità e allegria.



AHLAM ETTOUMANI

3ccom

Sono Ahlam, e mi piacciono molto la musica, la moda ed il giornalismo

LA REDAZIONE

HIC SUNT LEONES

JULYA GHISLERI

3ccom

Si esatto, sono quella ragazza che ha su le cuffiette 24/24H perchè vive di aria e musica. Amo viaggiare e fare nuove esperienze.

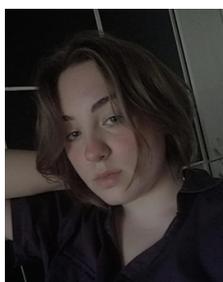
Mi piace studiare inglese ed economia e vorrei approfondire lo studio della seconda anche dopo il liceo.



MARTINA MARI

3ccom

Ho una grande passione per la lettura e la scrittura, infatti é il mio secondo anno di giornalino. Seguo anche il mondo del Kpop e degli anime.



ALICE RAGUSA

3ccom

Ciao, sono Alice, le cose che amo di più fare sono viaggiare e recitare. Mi piace scoprire nuovi posti e nuove cose. Sono una persona abbastanza estroversa e spero simpatica. Nel tempo libero mi piace guardare film o serie tv, leggere o ascoltare la musica.



GIULIA PRATICÒ

4ccom

Amo la musica infatti suono il pianoforte e canto ormai da 6 anni .e ballo musica hip hop. Mi piace uscire con gli amici e dedicare del tempo alle persone che amo. Mi reputo una persona allegra e chiacchierona.



NICOLE SANTINI

3ccom

Partecipo al giornalino dallo scorso anno. Mi piace scrivere di qualsiasi argomento, ascoltare la musica e leggere libri di tutti i generi.



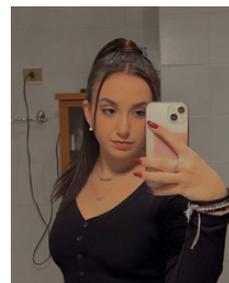
LA REDAZIONE

HIC SUNT LEONES

ANNA SCAGLIONI

3ccom

Abito in un paesino in provincia di Cremona e nella vita non ho una passione in particolare ma amo ascoltare la musica, il mondo della moda e tutto ciò che riguarda il make-up. Il mio sogno nel cassetto è quello di riuscire a lavorare in futuro nel mondo della pubblicità e del marketing.



MATTIA SPOTTI

3ccom

Salve, le mie passioni sono il calcio il basket la musica hip-hop in generale e la palestra.

MARTINA ZACCHI

5ccom

Sogno di lavorare nel mondo dello spettacolo, televisivo o teatrale. Ho già alle spalle un'esperienza di doppiaggio su youtube. Adoro il mondo orientale. Di recente ho iniziato a fare cosplay.

Adoro scrivere e disegnare ascolto musica di ogni genere. Mi definisco una persona creativa.



IL NOSTRO "MURO"

